LA RISATA NELLA RELIGIONE

Nel cristianesimo, il riso abbandona la sfera del divino e le mitologie che ne attribuivano l'origine agli dei, per i quali ridere è segno di libertà suprema e diventa una rivincita del diavolo, che desacralizza il mondo. Il tema del riso nel cristianesimo antico è stato studiato pochissimo; l'idea sostenuta dai Padri della Chiesa, secondo cui "Gesù non ha mai riso" ha demonizzato in genere il riso e lo ha definito come "conseguenza del peccato originale".

Di qui una visione negativa culminata nel XIV secolo con "Il nome della rosa" di Umberto Eco, che propagandava in forma di romanzo dall'ambientazione medievale, la convinzione, che il cristianesimo sia intrinsecamente apocalittico nel senso più distruttivo, e per ciò ostile a ogni tipo di comicità; questa immagine dissacratoria, viene rappresentata dalla figura di padre Jorge, che distrugge il secondo libro della Poetica di Aristotele, dedicato al comico per impedire che il mondo conosca quelle "pericolose" teorie.

Parallelamente, però, anche il cristianesimo riconosce al riso una funzione positiva. Lo stesso **Frate Indovino**, identificato con la figura del simpatico fraticello, sempre sorridente, affermava: "se tutti sapessero ridere e far ridere, il mondo sarebbe meno triste".

Tutto nel mondo riflette l'ilarità di un Dio la cui sapienza nella Bibbia è così personificata: "Si diverte nell'orbe terrestre e (prov. 8-30) trova la sua delizia lo stare coi figli degli uomini" e ancora "Dio è il più grande umorista".

Negli ultimi cinquant'anni i teologi hanno rilevato come la Bibbia sia ricca di immagini umoristiche e testi che glorificano questo aspetto della divinità e che, pur non mortificando il concetto stesso di Dio, lo sublimano nella Sua creatività, lo arricchiscono di un altro attributo del quale l'uomo è stato ed è onorato.

Gesù, l'uomo Dio che porta nella sua natura umana tutte le caratteristiche ad essa comuni, deve aver avuto i suoi momenti di sorriso e di allegria, come ha avuto quelli di indignazione e di pianto. Molte delle parabole riflettono il sano e naturale umorismo con cui Gesù deve averle accompagnate. Talvolta l'umorismo potrebbe essere stato ironico, quando specialmente le sue parole erano dirette a confutare i suoi avversari.

Anche lo stesso **San Paolo**, che ha impersonificato il Cristo come nessun altro dei suoi discepoli, non conobbe solo l'umorismo velato di ironia, bensì, partendo dalla vittoria di Gesù Cristo nella risurrezione, conobbe soprattutto l'allegria "risata" della vittoria della fede sull'esistenza.

San Paolo richiede ai cristiani Filippesi (4-4) di "Godete sempre dell'allegria", la cui radice è nella stessa natura del cristianesimo.

Non da dimenticare, l'usanza che per secoli si è conservata del riso durante le funzioni pasquali: nella messa di Pasqua, i predicatori solevano invitare i fedeli a ridere sonoramente.

Questo rito (il cosiddetto Risus pascalis) era espressione della gioia per la forza di Dio che vince anche la morte. La Risurrezione è proprio l'espressione del "riso" di Dio sulla morte.

Tanti Santi, nel corso dei secoli, hanno seguito la strada dell'umorismo attraverso la quale hanno affrontato il loro martirio:

San Francesco d'Assisi, il "Giullare di Dio", non esitò al suo innato senso umoristico associare l'umorismo evangelico e studiò sempre lezioni di umoristica, come recita il celebre fioretto della "Perfetta letizia"

San Francesco di Sales dichiara: "Un cristiano triste è un tristo cristiano".

San Filippo Neri soleva dire: "Tristezza e malinconia fuori da casa mia." "Uno spirito allegro raggiunge più facilmente la perfezione cristiana, di quanto non faccia uno spirito melanconico."

San Filippo ("Pippo buono") è considerato ancora oggi il patrono degli umoristi.

La pedagogia cristiana fa ricorso all'umorismo nell'educazione dei giovani con l'istituzione degli oratori. San Giovanni Bosco che ne fu uno dei pionieri, intendeva attraverso di essi rallegrare, educare e istruire, andando ben oltre gli "scherzi da prete" e "l'umorismo di parrocchia".

Padre Pio, burbero per natura, si divertiva un mondo a raccontarci le sue barzellette e a sentire quelle dei suoi confratelli. Un giorno uscendo dal confessionale tra la folla si udì una voce di donna che gridò: "Padre Pio, la mia gamba". Padre Pio si rivolta, e ridendo risponde: "Si mò faccio anche u massaggiatore!"

PREGHIERA PER IL BUON UMORE

Signore, donami una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.
Donami la salute del corpo
e il buon umore necessario per mantenerla.
Donami, Signore, un'anima semplice
che sappia far tesoro
di tutto ciò che è buono
e non si spaventi alla vista del male
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimettere le cose a posto.
Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri, i lamenti
e non permettere
che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante
che si chiama "io".
Dammi, Signore, il senso del buon umore.
Concedimi la grazia
di comprendere uno scherzo
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri.
Amen.
Tommaso Moro

VALORE DI UN SORRISO

Un SORRISO non costa nulla e rende molto:
arrichisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante
ma il suo ricordo è talora eterno.
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno;
nessuno così povero da non poterne dare.
Crea felicità in casa,
negli affari è sostegno,
dell'amicizia profondo sensibile segno.
Un SORRISO dà riposo nella stanchezza
Nello scoraggiamento rinnova il coraggio,
nella tristezza è consolazione,
d'ogni pena è naturale rimedio.
Ma è un bene che non si può comprare,
né prestare, né rubare,
poiché esso ha valore solo
nell'istante in cui si dona.
E se poi incontrerete talora
chi l'aspettato sorriso a voi dona,
siate generosi e data il vostro
perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso
come colui che ad altri darlo non sa.
(da anonimo francescano)

IL MIO DIO RIDE

Così dice il mio Dio:

«Non tornare bambino, restaci.
Così lo saprò sempre dove trovarti.

Il Mio Regno è un gioco
Il Mio amore è fantasia.
Una danza
come quella del mare
con la sua riva,
come l'incessante rincorrersi
delle gocce d'acqua
in un giorno di pioggia.
Così il nostro amore sorride
ad una gioia eterna».
da "Il Cantico di Tommaso"
(di Anna Rita Mazzocco ed. Morlacchi Editore)

POESIA

Dio non ha ne corpo,
ne mani, ne piedi,
è un puro e semplicissimo spirito.

Se io me lo figuro uomo,
non lo vedo ne più grande ne più
piccolo di me.
Un omettino di sempre media statura,
di sempre media età,
di sempre medie proporzioni,
che mi stupisce per una cosa soltanto:
che mentre io lo considero titubante e spaventato,
egli mi guarda ridendo a crepapelle.

La sua faccettina rotonda divinamente ride
come incendiata da una risata infinita ed eterna
e la sua pancina tremola,
tremola in quella gioia.
Perchè dovrebbe questo spirito essere
la perfezione della serietà e non dell'allegria?

Secondo me,
nella sua bocca divina si accentra l'universo
in una eterna motrice risata.
Egli non ha creato per un tragico,
malinconico o nostalgico fine;
ha creato perchè ciò lo divertiva.
Egli lavora per tenere alimentata la gioia sua
ed offrirne alle sue degne creature.
E comprenderete bene che per
divertirsi tutti in eterno ce ne vogliono
di curiosi ed eterni spettatori!

Uomini, non siete creati, per soffrire;
nulla fu fatto nell'ora di tristezza per la tristezza;
tutto fu fatto per il gaudio eterno.

Il dolore è transitorio
(voi solo ne eternate l'esistenza con
la vostra paura);
la gioia è eterna.
Ecco: il vero peccato originale!!!
Se credete che sia profondo
ciò che comunemente si intende per serio,
siete dei superficiali.

Che il riso, la gioia
sia più profondo del pianto, del dolore,
ce lo dimostra il fatto che l'uomo,
appena nato, quando è ancora totalmente incapace di tutto,
è però abilissimo di
lunghi interminabili piagnistei.

Prima che possa pagarsi
il lusso di una bella risata,
avrà dovuto seguire una buona maturazione.

Bisogna abituarsi a ridere
di tutto quello di cui abitualmente si piange,
sviluppando la nostra profondità.
L'uomo non può essere considerato
seriamente che quando ride.

Nulla è triste profondamente,
tutto è gioioso!!!
Aldo Palazzeschi